

ECONOMIA

Dopo le manganellate, Terni torna in piazza per l'Ast

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Terni scende in piazza per tutelare il tessuto produttivo nazionale. Perché salvare una fabbrica significa sempre salvare un intero settore economico e il territorio in cui si trova, ma questo è particolarmente vero nel caso delle acciaierie Ast, il cui futuro è legato a stretto filo a quello della siderurgia italiana e, in ultima analisi, a tutto il comparto della meccanica.

Per questo la manifestazione di oggi - indetta dalla Cgil, dalla Cisl e dalla Uil dell'Umbria con uno sciopero generale di otto ore nella provincia di Terni - vuole mandare un segnale forte, ben oltre i confini locali. Dopo la mobilitazione dello scorso 5 giugno, drammatica-

mente balzata all'onore delle cronache per gli scontri tra i lavoratori in protesta e la polizia (con il ferimento di un operaio e dello stesso sindaco della città), i lavoratori vogliono tornare a parlare di occupazione e di produzione industriale. Il corteo partirà dai cancelli dello stabilimento siderurgico alle ore 10, per concludersi in piazza della Repubblica con gli interventi dei segretari nazionali di Cisl e Uil, Pietro Cerrito e Guglielmo Loy, e del segretario generale della Cgil, Susanna Camusso.

«Vogliamo chiarire che non c'è più tempo per aspettare» spiegano i segretari regionali delle tre confederazioni, Mario Bravi, Ulderico Sbarra e Claudio Bendini, «perché dopo sei anni di crisi ad essere in discussione sono i fondamenti del nostro sistema economico e

la stessa coesione sociale in Umbria».

È in discussione il futuro delle acciaierie Ast (ex ThyssenKrupp), da che la Commissione europea ha imposto alla proprietà finlandese Outokumpu la vendita del sito per evitare concentrazioni nel mercato europeo degli acciai speciali. Le due offerte vincolanti ricevute finora - quelle del fondo americano Apollo e della cordata italo-lussemburghese Aperam, Arvedi e Marcegaglia - sono state ritenute insufficienti, e

La manifestazione, con sciopero generale di 8 ore in tutta la provincia, sarà conclusa da Camusso

il termine massimo del 9 agosto fissato dalle autorità europee si sta pericolosamente avvicinando. «Se la procedura di vendita dovesse diventare straordinaria e finire nelle mani della Commissione Ue, fuori da un percorso partecipato con il governo italiano, gli enti locali e i sindacati, il destino di Terni rischia di diventare imprevedibile dal punto di vista industriale» avverte Gianni Venturi, responsabile siderurgia della Fiom. «Già questa situazione di incertezza sta nuocendo alle acciaierie Ast, che negli ultimi sei mesi hanno visto scendere il numero delle commesse a favore di altri siti europei». Oggi in manifestazione arriveranno anche delegazioni dai più importanti siti siderurgici italiani: da Taranto, col fiato sospeso per l'Ilva, da Piombino, da Trieste, e

anche dal porto di Civitavecchia.

Ma in discussione è tutta l'economia umbra, massacrata da una crisi che non risparmia alcun comparto produttivo e in ragione della quale, dicono Cgil, Cisl e Uil, «il lavoro va rimesso al centro dell'agenda del governo regionale, di quello nazionale e della Commissione europea» e «gli imprenditori umbri devono impegnarsi a giocare un ruolo all'altezza del compito imposto dalla gravità della situazione».

Inevitabile anche un richiamo ai fatti dello scorso 5 giugno, con un appello dei segretari dei sindacati umbri ad una «assunzione di responsabilità rispetto alla gestione confusa dell'ordine pubblico da parte della questura, a fronte di una manifestazione come sempre pacifica».

Nuova stagione per le regole del condominio

● Parte oggi la riforma che interessa 30 milioni di italiani ● Tutte le novità e la scia di polemiche

MARCO TEDESCHI
MILANO

Trenta milioni di italiani interessati, un migliaio di amministratori coinvolti. La riforma del condominio entra in vigore oggi, naturalmente, tra le polemiche. Secondo Confedeltizia, con la riforma si sono precisati particolari aspetti della vita condominiale, tra cui il distacco dal riscaldamento centrale, l'installazione di impianti di videosorveglianza, la ripartizione delle spese dell'ascensore, le modalità e le condizioni per la modifica delle tabelle millesimali e la previsione di specificazione analitica del compenso dell'amministratore. Inoltre, è stata modificata la tabella delle maggioranze assembleari richieste, si è stabilita l'obbligatorietà della nomina dell'amministratore solo negli edifici con più di 8 condomini, si sono adeguati gli importi delle sanzioni per la violazione di norme condominiali e si è precisato che le delibere possono essere impugnate anche dagli astenuti.

Il regolamento di condominio (obbligo di adozione da parte dei soli condomini con più di 10 condomini) resta poi «la vera legge del condominio», da consultare ancor prima delle norme di legge e tenendo anche ben presente che la nuova normativa ha mantenuto la distinzione tra norme regolamentari derogabili (dall'assemblea) e norme indelegabili. La legge di riforma ha poi espressamente sancito l'applicabilità delle disposizioni sul condominio anche ai condomini orizzontali nonché ai supercondomini (caratterizzati dall'esistenza di spazi comuni a più unità immobiliari, edifici o condomini). Da ultimo, si è precisato che la proprietà comune dei beni indicati nella legge di riforma sussiste anche in caso di multiproprietà.

In sostanza, un restyling importante e rispettoso dei diritti proprietari. Per Confedeltizia, «forse si sarebbe potuto fare di più, valorizzando l'autonomia dei singoli condomini e dei loro regolamenti». I condomini, devono procurar-

si i dati che verranno richiesti dall'amministratore per la costituzione del (nuovo) «registro di anagrafe condominiale»: generalità dei proprietari e di eventuali usufruttuari, comodatari o inquilini; codice fiscale, residenza o domicilio degli stessi; dati catastali dell'unità immobiliare; dati - quindi, non la documentazione - sulle condizioni di sicurezza dell'unità in questione. Gli amministratori devono costituire il registro di cui s'è detto, quello di nomina e revoca degli amministratori e quello di tabellarità così come devono allegare il regolamento di condominio al registro dei verbali delle assemblee e aprire, ove non si fosse ancora provveduto, un conto corrente bancario o postale intestato al condominio.

Cambiamenti anche per gli amministratori la cui carica è annuale e si rinnova tacitamente per un altro anno (e basta), salvo rinuncia dell'amministratore o tempestivo diniego di rinnovo da parte dell'assemblea. Inoltre, un condomino può amministrare anche il proprio condominio anche se non vi abita. Occorre costituire un fondo speciale per eseguire lavori di manutenzione straordinaria obbligatoriamente. Il fon-

NUOVE REGOLE PER IL CONDOMINIO

ASSEMBLEA	AMMINISTRATORE	ALTRE NORME
<p>Va convocata con raccomandata, Pec, fax o a mano (non orale)</p> <p>Validità ordinaria: $\frac{1}{3}$ (condomini presenti) / $\frac{1}{3}$ (valore in millesimi)</p> <p>In casi speciali: $\frac{1}{2} + 1$ / $\frac{1}{2}$ (In alcuni casi: impianti di videosorveglianza o per energia rinnovabile, sito internet...)</p> <p>Modifica tabelle millesimali: $\frac{1}{2} + 1$ / $\frac{1}{2}$ (Per correggere un errore o se il valore di un'unità immobiliare è cambiato più di 1/5 con voto a maggioranza; in tutti gli altri casi occorre l'unanimità)</p> <p>Limiti alle deleghe: <ul style="list-style-type: none"> Non si può delegare l'amministratore Se i condomini sono più di 20 ogni delegato può rappresentare fino a 1/5 dei condomini e a 200 millesimi </p> <p>Decisioni (minimo di voti): $\frac{1}{2} + 1$ / $\frac{1}{3}$ (quota sui presenti) / $\frac{1}{3}$ (valore in millesimi)</p>	<p>In carica per 2 anni</p> <p>Nomina e rinnovo per iscritto con indicazione del compenso</p> <p>Requisiti minimi: diploma di maturità e frequenza di apposito corso, nessuna condanna per delitti contro la Pubblica amministrazione</p> <p>Deve stipulare una polizza assicurativa a tutela dei rischi connessi al proprio operato</p> <p>Ha 180 giorni di tempo per redigere il rendiconto annuale della gestione e convocare l'assemblea per approvarlo</p> <p>Deve far transitare somme ricevute e pagate dal condominio su un apposito conto corrente che il condominio deve avere</p> <p>Può inserire nel sito internet condominiale documenti digitali scaricabili</p> <p>Possono fare a meno di un amministratore i condomini fino a 8 comproprietari</p>	<p>Riscaldamento: Garantendo eventuali aggravii di spesa per gli altri condomini, chiunque può staccare il proprio impianto da quello centralizzato</p> <p>Animali domestici: Non si può più vietare di tenerli in casa</p> <p>Lavori in casa: Vanno comunicati preventivamente all'amministratore</p> <p>Innovazioni o opere straordinarie: Deve essere costituito un fondo pari al costo dei lavori (o al loro stato di avanzamento)</p> <p>Violazioni regolamento condominiale: Sanzioni da 200 euro, fino a 800 euro per recidiva; vanno nel fondo "spese ordinarie"</p> <p>Sito internet: Precisato l'iter per l'attivazione; costi a carico dei condomini</p>

do deve essere di un importo pari all'ammontare dei lavori. L'amministratore, poi, deve essere assicurato solo se lo richiede l'assemblea. In questo caso, l'amministratore deve presentare una polizza individuale di assicurazione che copra eventuali responsabilità. La nuova legge ha previsto che i regolamenti «non possono vietare di possede-

re o detenere animali domestici». Il divieto non riguarda peraltro i regolamenti contrattuali. Infine, si possono portare deleghe in assemblea ma le stesse non possono più essere attribuite all'amministratore. Se i condomini sono più di 20, il delegato non può rappresentare più di un quinto dei condomini e dei millesimi.

«Un partner per Finmeccanica»

GIULIA PILLA
ROMA

«Non esiste solo la possibilità di dismissioni, ma è possibile trovare delle partnership per sviluppare prodotti e mercati. Di questo si sta discutendo, non solo nel mio ministero ma all'interno del governo». Così Flavio Zanonato, in visita allo stand Finmeccanica al Salone aerospaziale di Le Bourget a Parigi, ha risposto ai cronisti che gli chiedevano cosa pensasse del piano di Finmeccanica di cessione degli asset nell'energia e nei trasporti. Per il ministro dello Sviluppo economico «l'obiettivo principale è mantenere una forte presenza industriale». Dunque «l'ingresso di capitali stranieri non deve tradursi in uno spostamento delle produzioni che devono restare in Italia. Non ci deve essere l'acquisto di un mercato - spiega - ma di un filone produttivo».

L'amministratore delegato di Finmeccanica, Alessandro Pansa, anche lui al Salone parigino, ha difeso il suo piano con il quale - dice - l'azienda «sarà più forte e pronta a cogliere eventuali opportunità di integrazione». «Sono convinto che il piano vada nel senso di rafforzare il gruppo, di modo che sia pronto per qualsivoglia opportunità di integrazione che si ponga davanti». «I matrimoni devono essere fatti sapendo chi vai a sposare», ha poi chiosato.

Mentre il governo valuta possibili partnership, per Finmeccanica è una ginkana tra annunci e rassicurazioni. Proprio a Parigi è stata comunicata la prima missione su Marte tutta italiana. L'evento si svolgerà nel 2016 e sarà reso possibile grazie al contratto finale firmato ieri da Thales Alenia Space per lo sviluppo del programma ExoMars. Valore totale del contratto: 643 milioni. Il program-

ma ExoMars sarà realizzato con la cooperazione internazionale dell'Agenzia Spaziale Russa Roscosmos, quale partner paritario nel progetto, che contribuirà con attrezzature ed esperimenti scientifici. Thales Alenia Space Italia è Prime Contractor industriale nel Programma ExoMars, occupandosi dell'intera progettazione delle due missioni e grazie, in particolare, al ruolo significativo dell'Agenzia Spaziale Italiana quale primo finanziatore della missione. «Lo Spazio è un asset core del portafoglio Finmeccanica» e «siamo pronti a investire per rafforzare la presenza nazionale e internazionale delle nostre società» nel settore, ha detto Pansa. Quanto alle proteste dei giorni scorsi per i 1800 esuberanti dichiarati in Selex Es il manager si mostra tranquillo: i sindacati «sapranno comprendere» la bontà del piano di ristrutturazione.

In Borsa un nuovo caso Saipem: crollo di quasi il 30%

M. T.
MILANO

La Saipem, società del gruppo Eni, è di nuovo nell'occhio del ciclone in Borsa. Ieri è stata colpita da vendite pesantissime, con ripetute sospensioni per eccesso di ribasso e una chiusura in perdita di quasi il 30% (-29,19%) a 14,24 euro, bruciando 2,59 miliardi di capitalizzazione. L'ondata di vendite è stata determinata dalla revisione delle previsioni societarie sui risultati di bilancio. La Consob ha disposto il divieto sulle vendite allo scoperto sul titolo per oggi mentre sono in corso gli accertamenti partiti sei mesi fa, in collaborazione con le autorità britanniche, quando Saipem fu al centro di un caso analogo di profit warning.

LA CONSOB INDAGA

Ieri la società di esplorazione petrolifera non è riuscita a far prezzo in apertura, poi ha ceduto oltre venti punti percentuali. Gli operatori hanno subito pensato a quanto era successo alla fine di gennaio, quando il titolo aveva bruciato in una sola seduta il 34% del suo valore. Una vicenda oscura, perché arrivata a stretto giro rispetto alle accuse di tangenti in Algeria ed è stata anticipata da una vendita poco chiara: qualcuno probabilmente già sapeva di quel profit warning ed è riuscito a non pagarne il conto.

Anche in questo caso, le vendite arrivano copiose dopo un taglio sensibile alle stime. Il profit warning lanciato alla fine dello scorso gennaio, dunque, non è bastato: ora Saipem prevede di chiudere l'anno in corso con una perdita compresa fra i 300 milioni e i 350 milioni di euro. Saipem ha inoltre annunciato la riduzione dell'Ebit 2013 di un importo compreso tra 650 milioni e 750 milioni di euro. La metà della riduzione prevista è dovuta «alle attività in Algeria». Oltre al «deterioramento della posizione commerciale» nel Paese nordafricano, sostiene Saipem, il nuovo responsabile delle attività americane ha scoperto due contratti problematici in Messico e Canada che hanno abbassato la redditività nell'area di 260 milioni.

«Gli effetti sui nostri conti sono relativamente modesti perché Saipem rappresenta il 6% dei nostri attivi» ha commentato l'amministratore delegato di Eni, Paolo Scaroni, a margine di un incontro con la delegazione venezuelana in Italia, commenta con i cronisti il crollo in borsa di Saipem. «Certo - ha concluso - sono molto dispiaciuto per quello che è successo; ma voi sapete che non la gestiamo né possiamo gestirla».

Vietato vietare: cani, gatti e altri animali non possono essere banditi dagli spazi comuni